

## Gli alberghi storici

### Hotel Des Geneys

**LA NOSTALGIA**  
All'Hotel Des Geneys si respira un'aria antica quasi di nostalgia, ma senza tristezza, per un passato gentile

# Il gusto delle cose perdute

## A Bardonecchia il rifugio elegante che piaceva a Soldati

MASSIMO NOVELLI

BARDONECCHIA — Sono passati oltre quarant'anni da quando Mario Soldati, nei suoi felicissimi *I racconti del Maresciallo*, scriveva che a Bardonecchia «tra le pinete, in mezzo alle giàire dei

**Lo scrittore girò qui "Fuga in Francia" e descrisse nei suoi racconti il passeggio di via Medail e la montagna vicina dal fascino selvaggio**

torrenti, sono venuti su, come funghi, veri e propri grattacieli», dove «sciatori e villeggianti andavano su e giù, per la lunga strada diritta, tra Borgovecchio e Borgonuovo, passeggiando e chiacchierando che pareva via Roma». Il libro dello scrittore piemontese uscì nell'ottobre del 1967 da Mondadori e da allora «grattacieli» e casoni, da queste parti, si sono moltiplicati a dismisura. La «lunga strada diritta», cioè via Medail, non si limita più a evocare la torinese via Roma, ma ormai la equivale e la supera per il gran numero di persone che l'affollano soprattutto ad agosto e nelle vacanze natalizie. È un pezzo di Torino trapiantato in alta Valle di Susa, come è risaputo, con tutto quello che ne consegue. Eppure proprio qui, a non troppi metri di distanza dalla *main street*, esiste sempre un posto, frammento del mondo di ieri, che dà almeno un'idea di come potevano essere le villeggiature di una volta, in cui si fondevano buon gusto, sobria eleganza e una natura ancora non vilmente oltraggiata.

Il posto è l'Hotel des Geneys Splendid, aperto nel 1936 dalla famiglia Bosticco ai margini di un'apinettae ora unico sopravvissuto dei grandi alberghi, come il Frejus e il Riky, che hanno fatto la storia non solo turistica di Bardonecchia. Romano Bosticco, che lo gestisce assieme alla moglie Anne Marie, è perfettamente consapevole di essere una sorta di mosca bianca nel mare di cemento delle seconde case e di edifici insensati, spuntati un trentennio orsono nell'orgia speculativa. Anzi: lo rivendica con orgoglio e dice: «Noi resistiamo, continuando a proporre il vecchio modo di trascorrere le vacanze in hotel». Una maniera che era piaciuta al *bon vivant* Mario Soldati. Rammenta Bosticco: «Nel dopoguerra venne al



### la Scheda

#### Hotel Des Geneys Splendid

Bardonecchia, via Luigi Einaudi 21  
Tel. 0122 - 99001 / Fax: 0122 - 99 92 95  
info@hoteldesgeneys.it  
www.hoteldesgeneys.it

Anno di fondazione 1936

Stelle ★★☆☆

Numero di stanze 57

**SERVIZI** Giardino privato, parcheggio interno, stanze con vasca idromassaggio, ski room, sauna, fitness, bar, veranda bridge, sala giochi e sale conferenze

**PREZZI** Camera singola 52-87 €  
Camera doppia 77-162 €

**CUCINA** Ristorante con piatti della tradizione italiana e locale

00111111111



to edilizio e alla semicancellazione identitaria, è costituita per l'appunto dall'Hotel des Geneys, che ha ospitato Umberto II, Raymond Peynet, il disegnatore degli innamorati, e personaggi del cinema (da Monicelli ai fratelli Taviani, a Ugo Tognazzi, Raf Val-

**Al Des Geneys sopravvive un pezzo dell'epoca d'oro della villeggiatura alpina, fatta di sobria signorilità, galateo e sapiente arte di vivere**

lone, Martin Carol), pittori (Felice Casorati, Riccardo Chicco, Umberto Lilloni), sportivi (Zeno Colò, Fausto Coppi, Gino Bartali). In disparte rispetto al centro moderno della cittadina e situato al di là del torrente, dal lato opposto della fatidica via Medail, in prossimità della piccola oasi di ammorosi sensi del Borgovecchio, conserva il sapore leggermente malinconico eppure non triste, un po' nostalgico, del passato: di quel passato gentile, villeggiature montane della vecchia cara Europa, che ti facevano sentire cittadino del mondo quassù come in analoghi luoghi della Francia, della Svizzera, dell'Austria.

È un gusto di cose perdute che si rintraccia nell'armonia signorile che dà l'impronta all'albergo: una signorilità che non vuole tanto significare censo o sangue blu, bensì sapiente arte di vivere, galateo di comportamenti e di sensazioni, immunità dalla sbacata esistenza odierna. La tessitura sensoriale si colma nella placida frescura profumata di bosco del giardino, nel quadro di Casorati che impreziosisce il salottino del bar, nella sala del ristorante in cui eccelle la cortesia e nelle camere spaziose e silenziose dalle finestre spalancate sul paesaggio delle montagne. Sono i fondali che Soldati ha descritto in uno dei racconti de *La messa dei villeggianti*: «Quella montagna di fronte, così alta, nera, informe nel buio, eppure così vicina, aveva il fascino, misto d'angoscia, di tutto ciò che è selvaggio, non umano. Giù a mezza costa, e in fondo alla valle, i lumi di Champlas e di Cesana scintillavano per il vento, così vivi, come se si accendessero e spegnessero rapidissimi. Poco più su, s'intravedeva la spaccatura di Clavières e s'indovinava, un po' più in alto, e un po' più in là, incerto e diffuso tra nevi e nebbie, il chiarore degli alberghi, a Montgenèvre».

### I personaggi



**L'AUTORE**  
Mario Soldati, che girò a Bardonecchia il suo «Fuga in Francia», trascorse quasi un'intera estate all'Hotel Des Geneys con la famiglia. Le tracce e i ricordi della vacanza sopravvivono in alcuni dei suoi racconti



**IL PRINCIPE**  
Anche Umberto di Savoia, il futuro «Re di maggio», compare tra gli ospiti più famosi dell'albergo di Bardonecchia, che fu fondato nel 1936 dalla famiglia Bosticco e contribuì a fare la storia non solo turistica del paese



**LO SPORTIVO**  
Anche il campione di ciclismo Gino Bartali, «Ginettaccio», è stato in villeggiatura al Des Geneys. Come lui anche il suo rivale Fausto Coppi o un altro asso toscano, Zeno Colò, olimpionico della discesa libera ai Giochi invernali di Oslo 1952

Des Geneys con la famiglia e ci restò quasi per un'intera estate. Ricordo che amava passare i pomeriggi e le serate a parlare con la gente del paese, spesso seduto ai tavoli del caffè Tabor, davanti alla stazione ferroviaria».

A Bardonecchia e in altre località della valle (Oulx, lo Chaberton, il Moncenisio), d'altronde, Soldati girò *Fuga in Francia*, del 1948, un film pieno di accenti neorealisti e dalle atmosfere da *noir* francese alla cui sceneggiatura avevano collaborato, oltre al medesimo regista, a Ennio Flaiano e a Carlo Musso, pure Cesare Pavese, Mario Bonfantini, Emilio Cecchi e il poeta Tino Richelmy. «Quel film — spiega Bo-

**“Amava passare i pomeriggi e le serate a parlare con la gente al caffè Tabor”**

**PERLE HIRIDEE®**  
*De Wan*

Perle di sintesi dalla forma perfetta contenenti particelle di oro purissimo

in vendita da  
**DE WAN**  
Milano Torino Verona Monte-Carlo  
E NEGOZI CONCESSIONARI

sticco — per Bardonecchia fu un momento importante, anche perché diverse persone del paese vennero ingaggiate in veste di comparse». In quei giorni, poi, Pietro Germi, uno dei protagonisti con Folco Lulli di *Fuga in Francia*, lavorò al soggetto del suo *Il cammino della speranza*. Lo rievocò lo stesso Soldati in un articolo apparso nel '62 sulla rivista *Filmcritica*: «Germi, assunto da me come attore, venne a Bardonecchia e lì pensò, e scrisse, *Il cammino della speranza*, o almeno l'ultima parte».

Della Bardonecchia dell'epoca d'oro, si sa, è rimasto molto poco. Una delle rarissime eccezioni, sfuggite allo stravolgimen-

**Tra queste pareti sono stati ospiti attori e cineasti, pittori, campioni dello sport**